

paghi sui redditi netti, perchè fa osservare che nell'isola tutti i beni sono soggetti al pascolo comune, questa parte della nuova agricoltura esisteva anche fra noi, io mi rammento il progresso dell'agricoltura, è scomparso quasi da tutte le provincie, e sono ben poche quelle che soggiacciono ancora a questo sistema, lo quindi credere che anche nell'isola debba cessare col tempo.

Ho chiesto la parola solo per pregare l'onorevole relatore della Commissione a togliermi un dubbio che m'è insorto al confronto dell'articolo 3 e dell'articolo 5. Mi pare che tra questi due articoli ci sia una patente contraddizione. L'articolo 3 dice che la nuova imposta prediale dovrà ripartirsi indistintamente sulla base del reddito netto imponibile, e poi l'articolo 5 dice: La contribuzione prediale colpita la proprietà fondiaria senza difalco di canoni, livelli, debiti o pesi censuati od ipotecari. Il relatore, onorevole deputato Rosellini, che una legge bisogna esaminarla ed intenderla nel suo complesso. Ora l'articolo 3 stabilisce in principio che l'imposta debba aver per base il reddito netto; l'articolo 5 indica che per stabilire questo reddito netto non si debbe avere riguardo ai crediti ipotecari di cui il predio può essere gravato, perchè il principio dell'imposta prediale consiste nell'assoggettare il predio, non il proprietario, si è però fatto all'articolo 6 quell'eccezione che era coerente al sistema, cioè, si è fatta facoltà ai debitori di consistere canoni costituiti prima della promulgazione del Codice civile di ritenere una porzione corrispondente al tributo, e ciò perchè quei crediti non debbono considerarsi come beni mobili, ma secondo l'antica giurisprudenza erano immobili. Pare pertanto che, combinando tutte queste disposizioni della legge, non vi sia quell'incoerenza, quella contraddizione fra l'articolo 3 e l'articolo 5 che accenna l'onorevole deputato Rosellini; il reddito netto a cui si accenna nell'articolo 3, si è quello che emerge, deduzione fatta delle spese di coltivazione, poichè queste spese sono quelle appunto che producono in gran parte il reddito, e quindi debbonsi difalcare per stabilirlo, mentre i crediti ipotecari sono estranei al fondo, l'ipoteca non è che una garanzia data dal debitore.

L'osservazione fatta dall'onorevole deputato Mellana, vale a dire che con questa legge si viene a pregiudicare il nuovo sistema generale d'imposta che si intende di stabilire in tutto lo Stato, parra poi affatto destituito di fondamento, sol che si legga l'articolo 9 di questa legge stessa. Di fatti in quest'articolo, dopo che si è accennato al modo con cui si debba formare il catasto, ed il tempo per cui l'allibramento che deve servir di base all'imposta sarà invangiabile, si fa un'eccezione per il caso che si addivenga ad un *misuramento parcellario*, nel qual caso, dietro un più compiuto sistema di censimento prediale, si statuirà per legge con quali norme e con quali proporzioni debbansi gravare le imposte.

Da ciò dunque chiaro si appalesa che alla Commissione non sfuggì la circostanza in cui venga ad essere cambiato il sistema generale delle imposte in tutto lo Stato, nel qual caso la Sardegna sarà fuori di dubbio compresa nel provvedimento che sarà per emanare, ma intanto, nel mentre che si aspetta che la Commissione incaricata di formare il progetto di un nuovo catasto per tutto lo Stato abbia condotto a fine il suo lavoro, la qual cosa non potrà essere compiuta che nel periodo di parecchi anni, si pensò d'introdurre in Sardegna un provvisorio sistema d'imposte che facesse cessare i molti inconvenienti dell'antico, e non fosse dissimile

da quello che è attualmente osservato nelle provincie continentali. Per verità, dopo che il deputato Mellana ha ritirato la sua proposta, e dopo le osservazioni fatte dall'onorevole relatore, io non avrei nulla ad aggiungere.

Nulladimeno io farò ancora una semplice osservazione, cioè, che non bisogna dimenticare il carattere transitorio di questa legge, e che uno dei mezzi precipi per render la Sardegna suscettiva di quelle riforme cui noi crediamo dover sottoporre il resto dello Stato, consiste precisamente nella soppressione delle decime; che d'altra parte non si possono sopprimere senza sostituire un'altra imposta la quale avvicini all'attuale sistema tributario del nostro paese.

Essendo dunque assolutamente impossibile che per il primo gennaio 1852, qualunque pur sia la diligenza della Commissione per il catasto od a qualsiasi sistema le piaccia di dare la preferenza, questo possa venir già messo in pratica.

L'esperienza di tutte le nazioni che ebbero ad operare riforme catastali ha dimostrato che esse richiedono sempre moltissimo tempo.

Essendo dunque assolutamente impossibile che la riforma del catasto sia eseguita pel primo gennaio 1852, diventa indispensabile il provvedere all'isola in modo transitorio, come appunto si fa cogli articoli che l'onorevole Mellana vorrebbe soppressi, e che io credo sia all'indietro necessario di mantenere.

Ho voluto ancora prendere la parola, solo per dire che quando si avvereranno gli inconvenienti ai quali io ho voluto invano antivenire, potrò almeno ricordare alla Camera che vi fu alcuno qui che li aveva preveduti. Come pure credo di non errare, pronosticando che il contributo che si vuol mettere in conformità della presente legge non darà che poco provento allo Stato, non eguale a quello che si paga dalle provincie del continente. Cesseranno le vecchie imposte; le nuove poco o nulla frutteranno. Ripeto che io non sono partigiano delle antiche eccezionali imposte, e ne ho votato l'abolizione; ma sono egualmente nemico di nuove eccezioni. Io sarò sempre per l'eguaglianza e l'uniformità, ne mai mi preoccupo del nome dell'una più che dell'altra provincia.

Desidero di fare al deputato Mellana alcune osservazioni relativamente ai pascoli cui egli accennava. Lo prego a considerare l'articolo 12 dove appunto questa servitù viene abolita; per conseguenza pare che cada la sua obbiezione. L'onorevole Falqui-Pes ha detto che erano necessarie due disposizioni in questa legge, appunto per le circostanze in cui si trovava la Sardegna, ed ha appunto accennato che in Sardegna vi è la servitù del pascolo comune che bisognava abolire, e che dunque conveniva mantenere l'articolo. E appunto per i motivi speciali derivanti dalla condizione particolare dell'isola, come ho avuto l'onore di esporre, per cui parecchie di queste disposizioni sono dirette a far cessare un inconveniente che esiste nell'isola, alcune altre sono dirette sul modo di attuare questa legge sulle basi che sono praticabili in terraferma.

Quando in questo articolo si parla di reddito netto imponibile, sulla base del quale si debbe ripartire il tributo prediale, non si è punto voluto